I FALSI MONETARJ

I FALSI MONETARJ

OVVERO

DON EUTICHIO E SINFOROSA

MELODRAMMA GIOCOSO

BARCELLONA.

TIPOGRAFIA DI AGOSTINO GASPAR E ROCA.
DIRIMPETTO LA BORSA.
1846.

PERSONAGGI	ATTORI
D. RAIMONDO LOPEZ giovine ricco Cavaliere.	Sig. Gio: Battista Solieri.
D. ISIDORO, suo maestro di casa, capo di una banda di monetari falsi.	Sig. Antonio Selva.
ANNETTA, ragazza nubile, amata da D. Raimondo e rapita da Isidoro.	S.ª Teresa Rusmini Sol.ª
D. EUTICHIO DELLA CASTAGNA, poeta sproposidato e miserissimo.	Sig. Mauro Assoni.
SINFOROSA, sua moglie, donna di età matura.	S.ª Teresa Merli-Clerici
ALBERTO, amico e complice d' Isidoro.	Sig. Giuseppe Segarra
INES, villanella recentemente alloggiata presso la casa disabitata.	S.ª Teresa Matamala.

Monetari falsi - Villanelli e Villanelle.

La scena è in una città della Spagna presso alla Campagna

Musica del maestro sig. LAURO ROSSI.

Parole del sig. Giacopo Ferretti.

MAESTRO DIRETTORE DELLE OPERE

Signor Casimiro Zerilli,

Ex Direttore e Compositore della Musica Militare di Marina di S. M. l'Imperatore d'Austria, Socio Onorario dell' Apollinea di Venezia, Socio professore e Membro del consiglio musicale dell' Accademia filarmonica fiorentina, Socio corrispondente dell' Accademia filarmónica livornese, Socio esercente dell' Accademia filarmonica romana, Socio onorario dell' Accademia filarmonica udinese, Socio di onore della Nobile ed Illustre Società del Panteon in Roma, Socio facoltativo della Società filarmonica di Barcellona, e Membro della società filomatica della stessa città Socio artista e maestro della società musicale barcellonese: etc., etc.,

Maestro istruttore de' Cori, Sig. Giuseppe Maseras.

Primo violino e Direttore dell' Orchestra,
Sig. Cecilio Fossa.
Altro primo violino in sostituzione del suddetto e Direttore per le commedie.
Sig. Giuseppe Viña
Direttore dei Balli,
Sig. Giusseppe Moliné.
Capo dei secondi violini,
Sig. Giovanni Sanchez.
Prima viola,
Sig. Giacomo Altimira.
Violoncello al cembalo,
Sig. Paolo Fargas.
Primo contrabbasso al cembalo.
Sig. Giuseppe Maseras.
Primo flauto,
Sig. Giuseppe Fornelio.
Primo ottavino,
Sig. Raffaele Crespo.
Primo clarinetto,
Sig. Giovanni Colomer.
Primo oboè,
Sig. Pietro Gregorich.

Primo fagotto,
Sig. Aurelio Berga.
Primo corno.
Sig. Teodoro Weise.
Primo della seconda coppia;
Sig. Giovanni Bosch.
Prima tromba,
Sig. Raffaele Berga.
Primo trombone,
Sig. Giovanni Capdevila.
Timpani,
Sig. A. Demay di Schœenbrunn.
Suggeritore,
Sig. N. N.
Pittori e direttori della macchinaria,
Sig. Francesco Malató.
Sig. Domenico Sert,
Capo-sarto,
Sig. Gioachino Roselló.
Modista.
Sig. Innocenza Felicia.
Attrezzista,
Sig. Paolo Pinós.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

SOTTERRANEO DELLA CASA DISABITATA,

elluminato da varie lampade isparso di diversi arnesi per fabbricar moneta.

Lavoranti occupati a coniare con i torchj. Alberto soprantende ai Monetari che stanno lavorando, quindi Isidoro.

CORO. A dispetto degli avari
Qui si coniano i contanti.
Se arte vera è il far denari,
L' arte nostra egual non ha.
1. PARTE Che dobloni lampeggianti!
2. PARTE Che superbi colonnati!
ALB. Falsi e veri mescolati
Correrán per la città.
CORO. E la mano che li fabbrica,
Qui sotterra nel mistero
Confondendo ogni pensiero,
Sempre arcana resterà. (*giunge Isid., egli mestamente concentrato si siede*)
1. PARTE Ma cos' ha, Don Isidoro!
Perchè sempre è annuvolato?
2. PARTE Ei che crea l' argento e l' oro,
Perchè freme?
ALB. É innamorato.
CORO. Via, beffardo! ci corbelli.
ALB. Sì, dai piè fino ai capelli
Disperato amor lo accese;
E già varca il sesto mese,
Che un *sì* chiede, e trova un *no*.
CORO Tu ci burli.
ISID. (*alzandosi fremente*) Il ver parlò.
Amo sprezzato, ed ardo
Per un tiranno oggetto:

ACTO PRIMERO.

ESCENA I.

SUBTERRANEO EN LA CASA DESHABITADA,

alumbrado por varias lámparas: se ven distribuidos por la escena iferentes enseres propios de una casa de moneda.

Operarios ocupados en acuñar moneda.

Alberto dirige á los monederos que estan trabajaudo. á poco Isidoro.

CORO. A despecho de los avaros aqui se funde dinero: si hacer moneda es un arte, no ecsiste otra parecida.

1ª PARTE. Que doblones tan brillantes!...

2ª PARTE. Que magníficos duros!...

ALB. Mezclados los malos con los buenos, todos pasarán.

CORO Y la mano que los fabrica, á favor del misterio que la oculta, quedará eternamente desconocida. (*Entra Isidoro con semblante abatido y se sienta.*)

1ª PARTE, Pero que tiene D. Isidoro que siempre la tristeza le acompaña?

2 PARTE Porque esa pesadumbre cuando él tiene el poder de crear el oro y la plata?

ALB. Está enamorado.

Coro. Ea, burlon, tu nos engañas.

Alb. Sí, ama, hace tres meses, sin esperanza.

Coro. Tu te mofas de nosotros.

Isid. (*Levantandose con ira.*) Ha dicho la verdad.

Cerco un sorriso, un guardo,
Mercè d' un lungo affetto:
L' amo, e per lei soltanto
Vivo di speme al mondo;
Forse temprato il pianto,
Il mio dolor profondo!
Languird' potrò amore,
Aver potrò mercè.

Coro Pare impossibil, credi!

Isid. Piansi: la minacciai:
Umil le caddi a' piedi:
Che non le offersi mai?
Ma fiera, irremovibile
Non vuol cangiarsi.

Coro Ov' è?

Isid. È qui.

Coro Qui sta?

Isid. Qua trarla
Rapita io seppi ignoto.
Sperai d' innamorarla;
Ma fu deluso il voto.
Quell' orgogliosa femmina
Più cruda ognor si fa. *(si getta a sedere disperato. Tutti lo circondano in silenzio. Odesi la voce di Ann.)*

Ann. La, la, la,
Lerà, lerà, lerà.

Coro Qual voce? *(sorpresi)*

Isid. È dessa. *(sospirando)*

Coro Fa scenderla, Isidoro;
Chè la magia dell' oro
Pietosa la farà. (Isid. dà ad Alb. un mazzo di chiavi; ed Alb., tolta una gran lanterna accesa, va a prender Ann)

1. Parte Scende!

2. Parte Viene!

Coro Oh! come è bella,
Nell' aurora dell' età.

SCENA II.

Annetta, trascinata per mano da Alberto, se ne sviluppa con atto di collera.

Ann. Ferma, ferma: maledetto!

Amo, y el objeto de mi amor me rechaza y me desprecia: mas llegará tal vez el dia en que ceda á mis ruegos.

Coro. Parece imposible!

Isid. Ni lágrimas, ni amenazas, ni promesas han valido; la ingrata persiste inflecsible todavia.

Coro. Y donde está?

Isid. Aquí.

Coro. Está aquí?

Isid. A favor de un rapto, he logrado conducirla hasta aquí secretamente: esperé seducirla, pero en vano. (*Vuelve á sentarse desesperado; todos se le acercan con sigilo: se oye algo lejos la voz de Anita*)

Ani. La, la, la, lerá lerá lerá;

Coro, Que voz es esa? (sorprendidos)

Isid. Ella es! (suspirando)

Coro. Hazla venir, y el brillo de este oro, la volverá piadosa. (Isidoro entrega un llavero á Alberto, y este llevando en la mano una gran linterna encendida, se dirige á buscar á Ani.)

1ª Parte. Ya baja.

2ª Parte. Ya Viene.

Coro. Oh cuan joven es, y cuan hermosa!

ESCENA. II.

Entra Anita obligada por Alberto, y se suelta de sus manos con desden.

Ani. Déjame; que terribles semblantes, que lugar

Brutti ceffi! orror profondo!
Tu, mia guida! ah! ci scommetto:
M' hai portata all' altro mondo!
(Deggio aver con questo e quello
Gran destrezza, gran cervello,
Chè se mai vien l' occasione
Per fuggir da queste mura,
Quando men se lo figura
Forse Annetta gliela fa.)

1. Parte Mira *(facendole vedere le monete, ed*
2. Parte Ascolta. *eccitandone il suono)*
Coro ed Alb. Odi che musica!
Nelle orchestre non s' intende.
Ann. Ma il mio cor sa quel che fa. *(ravvisando*
Ma il mio core non si vende; *Isid.)*
Giù il cappel. Di cortesia *(strappando il cappello ad Isid., e gettandoglielo a terra: Alb. ed i Men., ciò vedendo, si scoprono)*
Aprirò fra voi la scuola.
Donna, son, sono Spagnuela;
Far tremare è l' arte mia;
Mi fa ridere l' orgoglio...
Regno sempre, ed il mio voglio
Una legge a te sarà.
Alb. Coro Quel capriccio, quell' orgoglio
Più vezzosa ancor la fa.
Isid. Deh! ti placa...
Ann. Zitto là.
Isid. S' anche un lampo di speranza
Togli, o cruda, a questo core,
Più non regge la costanza;
Non lontano è il mio furore,
E un furore disperato
Più confini non avrà.
Chi gemeva innamorato,
Un pugnal vibrar saprà.
Ann. E follia la tua speranza;
Più che bronzo ho saldo il core.
D' una donna la costanza
Rider sa del tuo furore.
Il cervel già m' ha seccato
Quel tuo chiedermi pietà:
(Cangia tuon l' innamorato, (da se ridendo)
Ma cascar non mi vedrà.)

tan espantoso: donde me has conducido? (Aqui se necesita mucha astucia, para que, llegado el momento oportuno, pueda escaparme.)

1ª Parte { Escucha. (*haciendo sonar las monedas que le enseña*)
2ª Parte { Mira

Coro y Alb. Oye, esta música no se encuentra en las orquestas.

Ani. Yo no vendo mi amor. (*tirando al suelo el sombrero de Isidoro, á quien ve en este momento, lo que notando Alberto y los monederos se descubren.*)

Fuera el sombrero. Os enseñaré la crianza. Soy muger y española. Mi voluntad siempre será una ley..

Alb y Coro. Ese orgullo y sus caprichos la hacen todavia mas seductora.

Isid. Aplacate por Dios!...

Ani. Calla...

Isid. Si me quitas del todo la esperanza, mi furor no conocerá límites.

Ani. Tu esperanza es una locura; me rio de tus furores y tus ruegos me han cansado. (Muda de lenguaje el enamorado, pero no cederé) (*entre sí riendo.*)

ALB CORO E' soverchia la baldanza!
Troppo debole è il tuo core!
Se t' invola ogni speranza,
Si ridesti il tuo furore.
Quel tuo pianto disperato
E un eccesso di viltà.
Mostra il cor di sdegno armato,
E la femmina cadrà. (i Mon. portano gli ordigni, i sacchi e le arche nelle cavitá laterali.)

SCENA III.

PIAZZETTA DEL MERCATO.

A destra, vecchio casamento con portone praticabile. Sopra, in un cartello, vi si legge a grossi caratteri: *Est locanda gratis.* Incontro, picciola casa di Don Isidoro.

SPUNTA IL GIORNO.

Villanelli, Villanelle, ed altre ne arrivano da lungi con ceste e panieri di frutta, erbaggi, ed altri commestibili. Ines.

CORO Ben venga! Ben venga, -la nuova vicina.
INES Buon giorno, miei cari,-felice mattina!
Con queste galline, - co' frutti, con l' uova
Non vo' farvi danno; - amici, son nuova.
Mi pongo là sotto.. -
CORO Vien qua: dove vai?
(traendola via con orrore)
INES Là resto al coverto.-
CORO. Ti scosta: non sai
Che dentro a quei muri-che sotto a quel tetto
V' ha casa il demonio-v' infuria il folletto?
Lo starvi d' appresso-prudenza non è.
INES Burlate?
CORO Ti pare?-
INES Ma come? Perchè?
CORO Allor che per l'aere, - nel sonno del mondo,
Sta in mezzo alle tenebre-silenzio profondo,
Se accanto a que' muri-un qualche imprudente
Passando, s'appressa,-ne scappa, chè sente
Di voci infernali - arcano susurro,
Squillare di trombe, fragor di tamburro;

Coro y Alb. Su arrogancia es escesiva; tu llanto te envilece. Armate de cólera y por último ella cederá. (*los monederos quitan de la escena todos los enseres.*

ESCENA III.

PLAZUELA DEL MERCADO.

A la derecha, antiguo edificio con gran puerta practicable, sobre la cual se lee en grandes carácteres Est locanda gratis: enfrente la pequeña habitacion de D. Isidoro.

Amanece.

Aldeanos y Aldeanas en la escena: varias de ellas se ven llegar delejos con canastas de frutas y verduras. Ines.

Coro. Bien venida sea nuestra nueva vecina.

Ines. Buenos dias queridos -No temais que mi comercio os perjudique... me pondré aquí debajo.

Coro. Donde vas! (*Deteniendola horrorizados*)

Ines.. A lo menos, aqnì estaré á cubierto—

Coro. Apártate, no sabes que ahí dentro vive el demonio?

Ines. Os burlais?

Coro. No, de veras.

Ines. Como, y porque?

Coro. El imprudente, que en lo mas profundo de la noche, se acerca á esas paredes, huye espantado, pues del centro del edificio sale un ruido misterioso de voces infernales, de trompas, de

Fra il gemito lungo - d'un core ch' è in pene,
Il crollo, lo strascico-di ferree catene.
Poi torna silenzio,-qual è nelle tombe,
Poi fischiano venti,-poi scoppiano bombe;
Poi riso-improvviso-di giubilo atroce
Sì freddo sull' anima-ti piomba feroce,
Che il piede t' impenna,-volare ti fa.

INES A creder miei cari-non corro sì presto.
Lo strepito è un sogno-o è qualche pretesto.
Sto forte: non cedo: -scusate, non credo.
Sarà, non lo nego... - Scusate... sarà.

CORO Ma vieni di notte, - incredula, stolta,
Là presso a quell' uscio - ti ferma ed ascolta.
Tremando l'udrai; - la febbre n' avrai:
Quel genio sprezzante - punito sarà.

INES Non dico che non sia,
Ma per creder v'è tempo... e questa notte...
Giacchè dite così... se in compagnia
Meco alcuno star vuole in questa piazza,
Udrò il rumor...

CORO Teco qui star? Sei pazza?

UOM. Vedi là quel Cavaliero? (ad Ines)
(facendola osservare verso il fondo).

DON. Che s' avanza muto e afflitto?

TUTTI. Per suo cenno fu là scritto.
Chi la vuol gratis, l' avrà. (accennando il palazzo)

INES E nessun di quel mistero
Fu tra l' ombre entrare ardito?

CORO Chi v' entrò, restò punito
Della sua temerità.

INES. Freme e geme! (sempre guardando verso il fondo)

DON. Cerca Annetta,
Orfanella giovinetta:

UOM. Fu rapita; ei disperato
Partì a volo al nuovo giorno.

DON. Guarda, e tace. (come sopra.)

SCENA IV.

D. RAIMONDO, e detti: egli è concentrato.

TUTTI Ben tornato!

INES. Non risponde.

TUTTI Che sarà?

RAI. Sì: l'ho perduta! A quanto affanno, a quanto...

tambores, y entre largos gemidos se escucha el estrépito de cadenas que se arrastran. A poco todo queda en silencio y luego silvan los vientos, esplotan bombas y se oyen carcajadas de bárbara alegría, que estremecen y que impelen á la fuga.

INES No soy tan crédula : ese estrépito es un efecto de vuestra imaginacion, ó de algun artificio —No os canseis en repetirlo, porque no he de creerlo.

CORO Insensata! acercate durante la noche á esa puerta, y quedarás castigada por tanta arrogancia.

INES No digo que no sea así, pero si esta noche quiere alguno quedarse en mi compañía en esta plaza, me gustará escuchar el ruido.

CORO Quedarnos aquí contigo? estás loca, sueñas.

HOMB. Reparas á aquel caballero?....

MUG. Que se vá acercando silencioso y triste?

TODOS. Por órden suya, han puesto ese letrero, «se dará gratis á quien lo quiera» (*señalando al edificio*)

INES Y no hubo quien se atreviese á penetrar en ese misterioso aposento?

CORO El que lo hizo, quedó castigado por su temeridad.

INES Dá señales de un dolor desesperado. (*Mirando hácia el punto donde figura estar el caballero*)

Coro Vá en busca de Anita, una huerfana que fué robada.

ESCENA IV.

D. RAIMUNDO y dichos.

Coro Bien venido!,..

Ines No contesta.

Coro Que será?

RAIM. Si; la he perdido! á noser por mi deseo de ven-

Se più ne avesse il cor... terribil pianto
Mi chiamerian quell e bëate mura,
(additando la casa d' Isid.)
Là, dove cominciò la mia sventura?
Ma nel mio seno io provo
Crudo un affetto e nuovo,
Più possente che Annetta,
Più forte dell' amor... la mia vendetta.
Qui la vidi, e in me scendea
Da quegli occhi un caro incanto;
Nol sapendo, in cor m' ardea,
Mi guardò, m' innamorò.
Farla mia dell' ara accauto
Le giurò col labbro il core,
Ma quell' estasi d' amore
Fu un baleno che passò.

Gli altri Vi calmate: non piangete:
La speranza non perdete:
Forse il fato...

Ral. No: non cangiasi.
Ah! mai più non la vedrò!
Ma se pietoso il fato
Il rapitor mi svela,
Nell' empio sangue odiato
L' acciar-fumar-dovrà.
Vendetta il core anela,
Il cor piagato a morte:
Se mi sorridi, o sorte,
Vendetta il core avrà.

Gli altri Cada su quel crudele
La provocata sorte:
Chi l' ha ferito a morte
Non merita pietà. (Raimondo entra nella casa d' Isid.)

SCENA V.

Ines, le Villanelle ed i Villani chiamandosi fra loro s' aggruppano a guardar lungo una via laterale; poi Eutichio e Sinforosa.

Uom. Guarda che musi strambi!
Donne Che mode!
Uomini Che figure!
Ines. Femmina e maschio, entrambi

ganza, mal pudiera resistir el dolor que me causa el aspecto de esa casa, donde empezaron todas mis desventuras! Allí la ví; allí me cautivó el poder de su hermosura. Yo la ofrecí hacerla dueña de mi corazon, pero ¡ay! esa perspectiva venturosa se desvaneció como un sueño.

Coro Sosegaos: esperad; la suerte tal vez...

Rai. No, nunca cambiará! pero si llegára á conocer al raptor, tendré al menos la satisfaccion de la venganza.

Coro Y bien digno será de castigo. (*Raimuudo entra en casa de Isidoro*)

ESCENA V.

Ines; los Aldeanos llamàndose mutuamente se agrupan y miran hàcia una de las partes laterales; à poco Eutichio y Sinforosa.

Coro. Mira que rostros tan estrañ os, que trages... que fachas!.

Ines. Hombre y mujer son doscaricaturas.

Son due caricature!

DONNE Smanioso al suo bell' idolo
Caldo d' amor sogghigna.

UOMINI Gelosa e seria seria
Ella lo guarda arcigna.

TUTTI Sbadigli ed aria nobile!
Capriccio e povertà. (Eut. e Sin. entrano in iscena sotto braccio)

SIN. Sposo!

EUT. Diletta mia!

SIN. Lontan, lontano
Sul mattino perchè così portarmi?
Son delicata.

EUT. Il so.

SIN. Potrei stancarmi.

EUT. Tragico è il caso nostro! L' Esattore...
Uom che ha di sasso, se lo tiene, il core,
Che, in mancanza d' argento,
Pagare invano io tento
Con rimate poetiche parole,
É un anno che in soffitta non ci vuole!
Poichè il novello dì sarà spuntato...
Non v' è rimedio... eseguirà il mandato.
Dove andrò? Dove andrai?
Non lo so; non lo sai!
In due si pensa meglio. All' aria fresca
Son piú freschi i pensieri;
É il risolver più certo
Allor che si risolve in campo aperto.

SIN. Nel fiore dell' età! secolo indegno!

EUT Tempra, tempra lo sdegno!

SIN. Forse non ho ragione?

EUT Sì, ma nascer potrebbe un' ostruzione;
E se t' ammali tu, mio bel tesoro,
Per non saper come curarti.... io moro.

SIN. Ah! Don Eutichio!

EUT Ah Donna Sinforosa!

(a 2) Amarsi ed aver fame.... é una gran cosa.
(abbracciandosi con affetto caricato)

EUT. (nello svilupparsi dall' amplesso, scorge i commestibili, e guarda quà e lá di furto con palese disperazione)

(Ciel! che feci! Disgraziato!
Che bei frutti! che capponi!

Coro El la contempla estasiado, y ella le mira con enfado y menosprecio.

(*Eut. y Sin salen de bracero*).

Sin. Esposo!

Eut. Querida mia!

Sin. Porqué hacerme andar tanto y en hora tan intempestiva? Soy delicada.

Eut. Lo sè.

Sin. Pudiera cansarme.

Eut. Nuestra posicion es triste: hace un año, que el administrador quiere echarnos de la casa, y que yo á falta de dinero le voy entreteniendo con palabras poeticas; mas no hay remedio; desde hoy va á poner en planta sus intentos: y adonde irémos? no lo sé; es precíso resolverlo: al aire libre las ideas son mucho mas acertadas.

Sin. Ser tan jóven y padecer de esta suerte! oh tiempo!...

Eut. Sosiegate.

Sin. No tengo acaso razon?

Eut. Sí, pero tu salud podria alterarse, y si tu enfermas, por no saber como curarte, moriré tambien.

Sin. Ah! D. Eutichio!

Eut. Ah! Doña Sinforosa!

A 2. Gran desgracia es quererse y tener hambre.

(*abrazándose con ecsasperacion*).

Eut. (*Soltandose de los brazos de Sinforosa, repara en los comestibles, y mira á hurtadillas con desesperacion*)

Desdichado de mí! que frutas, qne càpones! es-

E la piazza del mercato!
Vedi quante tentazioni!
Quegli erbaggi, quel pollame
Più crudel fanno la fame.
L' acqua in bocca venir sento!
Agonie di morte io provo!
E vicin lo svenimento,
Perdo il Sol, mi manca il piè.
Cerco, pesco e nulla trovo; (avendo inutilmente cercato per tutte le tasche)
Che un centesimo non v' é.)

SIN. Giú quegli occhi- L' ho veduto (colpita da gelosia)
Far lo sciapo a queste e quelle.
Eh! vergogna! un uom canuto
Occhieggiar le villanelle!
Farmi torti in mia presenza
E un stancar la mia pazienza!
Sa per prova chi son io;
Solfeggiar so col bastone:
Tempo al tempo, padron mio!
Sapró i conti far con te.
No, non merti, cabalone,
Una moglie come me.

EUT. Seguitiamo a far due passi. (sospirando ed offerendole il braccio.)
SIN. Basilisco! (scostandosi con dispetto)
EUT. Già tu burli?
SIN. Se quegli occhi non abbassi
Fino al ciel volar fo gli urli.
EUT. Non gridar: nasce uno scandalo.
SIN. Vuol ch' io taccia? meno voglie.
EUT. Son marito...
SIN. Ed io son moglie.
Fe giurasti...
EUT. E serbo fe.

(a 2)

EUT. Tu di me, di me gelosa!
Sante Muse! ed io l' ascolto!
V'é una sola Sinforosa,
Come il tuo nessuna ha il volto.
Se t' amai - ben mio, lo sai.
Altre femmine non voglio.
Fosti il primo mio cordoglio,
E l' estremo sarai tu.

ta vista me aumenta el apetito, yo fallezco... por mas que busco, nada encuentro; no tengo un cuarto.

(*despues de registrarse los bolsillos*)

Sin. Baja esos ojos! no te da vergüenza á tu edad hacer cocos á las mozas? si abusas de mi paciencia, ya me conoces, y sabes que soy capaz de solfearte las espaldas... Bribonazo! no mereces una muger como yo.

(*En un trasporte de celos.*)

Eut. Continuemes nuestro paseo.

(*suspirando y ofreciendola el brazo*)

Sin. Basilisco? (*apartandose con desden*).

Eut. Tu te chanceas.

Sin. Si vuelves á alzar los ojos, levantaré mis gritos hasta el cielo.

Sin. Si quieres que calle dejate de esos caprichos.

Eut. Soy marido.

Sin. Soy muger: me has jurado fidelidad.

Eut. Y fidelidad mantengo.

A 2. A que vienen esos celos? no quiero á nadie en el mundo sino á mi Sinforosa, tu has sido mi primer tormento y serás el último.

SIN. Sì, di te, di te gelosa:
Vane scuse io non ascolto,
Ma tradita Sinforosa
Puó stamparti l' unghie in volto.
Se t' amai,-briccone, il sai.
E rivali non ne voglio.
Io mi specchio, e ho un certo orgoglio,
Che nessuna è come me.

SIN. Torna, veh! (ad Eut. che volge uno sguardo furtivo ai commest.)

EUT. Ma, cara mia!
E astrazion di simpatia.
Son quei polli e quelle frutta...

SIN. No, briccon! io la so tutta:
E l' amor che ti consiglia...

EUT. E la fame! credi a me.

SIN. Se puoi tradir, o perfido,
Un core in te rapito,
Va pure: io ti ripudio,
Più non mi sei marito.
Cadrò, ma cadrò vittima
D' amore e fedeltà.
Ah! vo' morir di sincope,
Lasciami, iniquo ! va.

EUT. Ah / non morir, te! supplico
Per questa fame eterna,
Che rode le mie viscere,
Che tutto me governa !
Fatti coraggio, e serbati
A più felice età.
Ama uno sposo incolume:
Vivi per carità.

CORI. Che scene! Che ridicoli!
Di peggio non si dà. (i Cori s' allontanano; Sin. s' abbandona sopra un banco di pietra, situato sotto il vechio casamento. Eut , dopo un istante di riflessione, muove per soccorrerla, e s' avvede della scritta.)

SCENA VI.

I Detti, Raimondo con Isidoro uscendo dalla casa,

EUT. Stelle! che lessi! Oh balsamo!
Tu mi conforti il core,
Vieni la scritta a leggere:
Che crepi l' Esattore.

Sin. Sì, estoy celosa; te quiero, pero si me engañas sabré castigarte. No sufro rivales, pues sé bien que ninguna puede aventajarme. — Otra vez? *(reparando á Eut. que vuelve á mirar furtivamente los comestibles)*

Eut. Querida, son simpatias que profeso á esas gallinas y á esos frutos.

Sin. No, picaron, es amor...

Eut. No, es el hambre.

Sin. Si intentas engañarme, déjame; yo pereceré, pero víctima de mis deberes.

Eut. Ah! no te mueras; te lo suplico por este apetito eterno que me devora; conservate para tiempos mas felices.

Coro. Mas ridículas escenas, no se pueden encontrar.

Los coros se apartan: Sin. se deja caer sobre un banco de piedra, situado cerca del antiguo edificio. Eut., despues de haber reflecsionado, va á socorrerla y repara en el letrero.

ESCENA IV.

Dichos, Raimundo con Isidoro que salen de la casa.

Eut. ¡Oh fortuna! oh consuelo! ven á leer ese le-

Palazzo più economico
Immaginar chi può?
(a 4)

Sin. Eutichio! un gran pericolo
Sta in questo vicinato!
Ma pur m' è forza cedere
Pensando al buon mercato,
Ma trema! indivisibile
Mai non ti lascerò.

Eut. Perchè sognar pericoli?
In petto ho il cor fatato.
Degli occhi tuoi purpurei
Son troppo innamorato,
Rival non hai che il Pegaso;
Un terzo amor non ho.

Rai. Ah! di certezza orribile
Il cor tu mi hai piagato!
Nulla scopristi! a piangere
Dunque mi danna il fato?
Ma sull' acciar mio vindice
Di gioia io piangerò.

Isid. Tutto è mistero e tenebre:
Il caso è disperato:
Non valgono le lagrime
A trionfar del fato.
(Quella tua pazza collera
Deludere saprò.) (ad Isid.)

Rai. Chi è mai colui ch' esamina
Fiso il palazzo mio?

Eut. Dove il padron benefico, (gridando con entusiasmo.)
Dove trovar?

Rai. Son io!

Eut. Oh aborto del mio secolo!
A voi prostrarmi io vo'. (togliendosi il cappello e prostrandosi. Rialzato da Rai. va da Sin., e facendola avanzare in tuono di declamazione dice a Rai.)

Chi sa, ben sa che splendere
Si vede una cometa,
Quando il destin malefico
Fa nascere un Poeta.
Che vate io son lo dicono
Il chiaro-lampo e i panni:
Con l' arco enciclopedico

trero; no puede haber morada mas económica.

A 4.

Sin. Eutichio, peligroso es el vecindado, pero es necesario ceder á la feliz ocasion; mas cuidado! no te he de perder de vista.

Eut. A que imaginar peligros? no tienes otros rivales que el caballo Pegaso: me es imposible abrigar una tercera pasion.

Rai. Con que no has logrado descubrir nada? Sin embargo me queda la esperanza devengar me.

Isi. Todo es misterio, es en valde la esperanza. (Yo sabré eludir tus frenéticos furores.)

Rai (*á Isid.*) Quien es aquel, que con tanta detencion ecsamina mi palacio?

Eut. (*gritando con entusiasmo*) Donde podré encontrar al dueño benéfico de esta casa.

Rai. Yo soy.

Eut. ¡¡Oh fenomeno del siglo! permitid que me arrodille á vuestros pies. (*descubriendose y postrandose*)

Levantado por Rai. se dirige á Sinforosa y se la presenta con enfasis y prosigue.

Señor, yo soy un poeta y mi trage lo revela:

Questa è mia moglie... inchinati...
Sua serva, Sinforosa,
Fu del mio cor lo spasimo;
Amano ancor gli eroi.
È una matura mammola,
(Un quarant' anni.., e poi...) (sotto voce a
Un forno, un propugnacolo Rai.)
D' amore e d' onestà.

SIN: Versi ora maschi, or teneri,
Un Fsattor briccone
D' una soffitta misera
Ricusa per pigione.
Tutt' oggi il Foro accòrdaci;
Domani.... per la via
Andran.... coi pochi mobili
Pudore e pöesia.

SIN EUT Ma liberal d' ospizio,
Signor, voi ci sembrate.

RAI. Qual è, di cuor ve l' offero.

SIN. EUT. Graziel

RIA. Finchè campate.

EUT. E troppo!

SIN. (Zitto! bestia!) (di furto e pizzicandogli il braccio)

ISID. (Fra poco viene il buono.)

RAI. Se lì restate a vivere,
Una pension vi dono.

a 2.

EUT. Io vi farò una statua...
In versi.... già si sa.

SIN. Serva sommessa e docile (con vezzo)
In tutto e ognor m' avrà.
Da quanto tempo d' ospiti
Privo restò quel tetto?

Isid. Sono anni sei.

EUT. Mi burlano?

SIN. Perchè?

ISID. Vi sta un Folletto.
Quando alla torre... dicono...
Scocca la mezza notte,
Dal suol fantasmi spuntano,
Che il suol poi si ringhiotte.
Le mura in due si spaccano,

esta es mi esposa: inclínate: siempre la he querido con entusiasmo. *(bajo á Rai.)* (Muger de edad madura. Es un modelo de amor y de honestidad.)

Sin. Por no poder pagar el alquiler de nuestra mezquina habitacion sino con versos, mañana nos veremos en la calle.

Sin. Eut. Pero nos pareceis hospitalario.

Rai. Yo os ofrezco mi casa tal como es....
Sin. Eut. Gracias.
Rai. Hasta que os dure la vida.
Eut. Eso es ya demasiado.
Sin. (Calla animal) *(aparte y pellizcandole el brazo)*
Isi. (Ahora se acerca lo bueno)
Rai. Si os quedais ahí, os señalo una pension.

A 2

Eut. Os levantaré un monumento, en verso se supone.
Sin. Siempre y en todo seré vuestra rendida servidora: Cuanto tiempo hace que está deshabitada esa mansion?
Isi. Seis años.
Eut. Os reis?
Sin. Y á que tan largo abandono?
Isi. Porque ecsiste en ella un duende. Dicen que en llegando media noche, salen de debajo de la tierra fantasmas, que despues vuelven á recojerse en su seno, se dividen las paredes, se

’ odon catene e lai.

SIN. Per voi pavento, Eutichio,
Siete nervino assai!

EUT. Non crede a tai bazzecole
La stagionata età.

SIN. Spero che spirto femmina
Fra lor non vi sarà. (sottovoce ad Eut.)

EUT Gli spiriti son neutri:
(Bella semplicità!) (a Sin. c. s.)

ISID. (Dimani è paralitico,
Se vivo resterà.)

RAI. (Forse l’ istante affrettasi
Che il vel si squarc[e]rà.)

a 4

EUT. Il mio bagaglio a prendere (a Rai.)
Galoppo sul momento:
Che vengan poi gli spiriti,
Ne sfido un reggimento.
Vedendomi diafano,
A un lanternon simile,
Con ventre e guancie concave,
Così sottil sottile;
Mi crederan fantasima,
E niun m’ insulterà.

SIN. (Colui con quel sorridere.... (giuocando col ventaglio)
Costui che geme astratto,
Che voglian dir che m’ amano?
Ma, quel ch’ è fatto è fatto.
Il mio pudore appannano
Con gl’ immodesti sguardi.
Cari! non son da vendere;
Sono arrivati tardi.
Andrei talora in collera
Con questa mia beltà.)

RAI. Nel consolar due miseri (ad Eut.)
Sì dolce è il mio contento,
Che del mio lungo palpito
Il duol sospeso io sento.
Quasi mi rende estatico
Il vostro allegro umore.
La sorte non fu barbara
Se v’ ha lasciato il core.
Con me, con me, la perfida!

oye un ruido de cadenas y gemidos.

Sin. Eutiquio, tengo miedo por tí, porque eres tan sensible.

Eut. Los ancianos no creen en nimiedades.

Sin. Espero que no habrá espíritus femeninos. (*bajo á Eut.*)

Eut. Los espíritus son nentros. (*bajo á Sin.*)

Isi. Mañana si no pierde la vida, se quedará paralìtico.

Rai. Quizás se acerca el momento de descubrír el arcano.

A 4.

Eut. Voy á buscar mi equipaje y que (*á Rai.*) vengan los espíritus: en viendome tan flaco y trasparente, me creeran uno de los suyos y me respetarán.

Sin. Aquel con su tristeza y (*meneando el abanico*) este con su sonrisa, sin duda tratan demostrarme que me quieren; pero se engañan, y ofenden mi pudor. Enfado casi tendria de ser tan hermosa!

Rai. Me sirve de consuelo el poderos ali- (*á Eut.*) viar en vuestros infortunios. Con vnestra alegrìa me probais que la suerte no ha sido tan cruel con vosotros como lo ha sido conmigo.

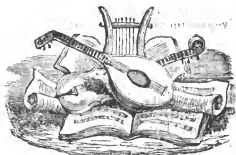
E' tutta crudeltà.

Isid. (Madama mi fa ridere, *guardando Sin indi gli*
Giuocando di ventaglio! *altri)*
Che un seduttor s' immagini?
Troppo saria lo sbaglio.
Io rido, e quello smania,
Colei tien l' Etna in petto,
Lo sciocco affronta i fulmini:
E classico il quartetto,
Fra le notturne tenebre
La bomba scoppierà.) (Ent. parte con Sin.
Rai. li segue. Isid. entra nella propria casa.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Isi. Cuanto me divierten todos! La una con sus monadas y galanterias, el otro con sus furores y este necio que se propone desafiar á los elementos, nuestra reunion es original... pero esta noche nos veremos.

Eutiquio se vá con Sinforosa Raimundo le sigue: Isidoro éntra en su casa.

FIN DEL PRIMER ACTO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nel vecchio palazzo disabitato di don Raimondo.

Nel fondo, alcova con canapè: antico tavolino nel mezzo accanto à cui una vecchia poltrona guernita di damasco. Porta laterale chiusa: si vedono sospesi alla parete due ritratti d' Eroi Spagnuoli.

Dall' alcova esce Annetta,
indi Don Isidoro dalla porta laterale.

CANZONE.

ANN. Io aftta son così dalla natura,
Che mai non so che cosa sia paura:
E uno sciocco crederà
Che Annetta qui racchiusa tremerà?
Con astuzia e furberia
Salvarmi spero;
E schiavo al piè mi sia
Il cor piú altero.
Chè un bel visetto
Sveglia un vulcano in petto,
Chè un sospiretto
Sveglia un vulcano in petto.
Se un uomo amante destar vuole amore
D' una donnetta in core,
Se mai si vanta, sbaglierá;
Sol chi cede alla fine piacerà.
Noi donne fatte siamo
Di tal maniera,
Che solo a chi vinciamo
Volgiam bandiera..
Chè un bel visetto
Sveglia un vulcano in petto,
Chè un sospiretto
Sveglia un vulcano in petto.
Se mi soccorre il ciel, spero fra poco
Uscir da questo loco.– In pochi mesi
Ho fatto un gran lavoro,
Nè se ne avvede ancor Don Isidoro.
Cerco di far la semplice,
Onde tener coperto il mio desire,

ACTO SEGUNDO.

ESCENA I.

Sala, en el palacio deshabitado de D. Raimundo: en el fondo alcoba con canapé: mesa antigua en el medio, y à su lado un viejo sillon guarnecido de damasco; puerta lateral cerrada; colgados en la pared dos retratos de heroes españoles.

Anita sale de la alcoba á poco Isidoro por la puerta lateral.

Ani. En vano quieren aterrorizarme, desconozco el temor; y mi astucia me salvará; si el cielo me socorre, saldré de aquí bien pronto, sin que llegue á sospecharlo D. Isidoro: la simplicidad que aparento, me sirve para encubrir mis designios. Alguien se acerca si, es nuestro enamorado.

Onde trarlo in inganno, e poi fuggire.
(vedesi entrare Isid. che chiude la porta, e ne leva la chiave)
Ma vien qualcun. Ah! ah! l' amico... oh bella!
Avrà qualche storiella.

ISID. (E' qui l' ingrata,
Troppo bella ed amata.)

ANN. Ebben, signore?
C' è qualche novità? c è qualche intrico?
Devo star, devo andar? dite in malora.

ISID. Odimi, ingrata! e poi resisti ancora.
L' ultim' ora, o donna, è questa,
Che a pregarti il cor discende:
L' amor mio furor si rende.
E d' amor ei vuol mercè.
Se a piacermi non sei presta,
Paventar dovrai per te.

ANN. Questa è pur l' estrema volta
Che vi dico apertamente:
Signor mio, non facciam niente,
Per le nozze non ci sto.
Altra fiamma ho in petto accolta,
E per lei morir saprò.

ISID. Ma non sai che il mio furore
Potria trarti a danno estremo.

ANN. Io so tutto, ma non tremo:
Ma non cangio, signor no.

ISID. Mori dunque... (alzando su d'essa un pugnale)

ANN. Fate core.
Via, coraggio!... ferma io sto;

ISID. Ah! nol posso! invano il tento.
Finger odio è in me follia;
Quell' amor che per te sento
E' una vera idolatria.
Perchè bella, e al par crudele,
Ti formò la mia sventura,
Il mio duol non ha misura
Se men fiero il cor non é.

ANN. (Lo sapeva! il barbagianni
Nei sospiri è ricaduto:
Già ritorna ai primi affanni,
Il furor durò un minuto.)
Don Chisciotte tal e quale
Disperato un dì piangea,
Ma una nuova Dulcinea

Isi. Aquí está la ingrata. *(entra Isi. que cierra la puerta y se queda con la llave.)*
Ani. A que es vuestra venida? cual es mi suerte?
Isi. Oyeme pérfida: esta es la última vez, que voy á dirigirte mis ruegos: tiembla si te resistes.

Ani. Y esta es la última vez que te digo, que nunca seré tuya, porque mi corazon es de otro.

Isi. Acaso ignoras que mi furor puede perderte?
Ani. Lo sé, pero estoy resuelta.
Isi. Pues muere. *(levantando sobre ella un puñal.)*
Ani. Bueno, ánimo, aquí estoy.
Isi. En vano quiero demostrarte que te odio; mi amor es una idolatria.

Ani. Bien me lo figuraba: el imbécil vuelve á sus

Sbagli assai trovar in me (odesi picchiar alla porta

Isid. E' mestier che tu mi segua.

Ann. Vo' restar.

Isid. Te lo comando.

Ann. Per cagion del contrabbando
Dei folletti?

Isid. Vieni!

Ann. No.

a 2

Isid. Vieni meco, affretta il passo,
Non parlar che in tuon piú basso:
Guai per te se innalzi un grido,
Mille acciar vedrai su te.
Di salvarti non mi fido,
Se mi accende la vendetta:
Taci, taci il passo affretta,
Chiudi il labbro, e vien con me.

Ann. Ma vedete quante smorfie.
Quanto foco, quanto caldo!
No, carin, non mi riscaldo,
Non son pazza come te,
Se una vena in sen ti scoppia,
Addio nozze... addio progetti.
Questi amanti poveretti
Fan da ridér per mia fè. (Isid. prende a forza Ann. e la trascina seco per l' alcova.)

SCENA II.

Dopó alcuni momenti di silenzio entra Alberto precedendo con due candelieri accesi, Eutichio carico di fasci di carte, d' un gran libro, d' un calamajo di corno e penne che posa poco a poco sul tavolino, dopo aver osservato intorno la sala.

Eut. Precedo il cavalier. Forse la stanza
Che per notturno agone
A Don Eutichio, cognito
Rimeggiante campione,
Provvisoria si appresta
Nel vetusto palazzo, è questa?

Alb. E' questa.

Eut. Si dice che affittarlo
Per botto e per fantasine non lice?
Che ogni inquilin ne scappa via?

suspiros y á su llanto. *(se oye llamar á la puerta)*

Isi. Es preciso que me sigas.

Ani. Quiero quedarme.

Isi. Te lo mando.

Ani. Y porque?

Isi. Ven.

Ani. No.

Isi. Presto; nada de resistencia ó pereces: calla y sigueme.

Ani Todos esos estremos no me imponen: mas tranquila que tu los desprecio: tus iras pueden perjudicar á tu ecsistencia y deshacer tus designios. *(con ironía)*

(Isidoro arrastra tras de sí á Anita hacia el alcoba.)

ESCENA II.

Despues de algunos momentos de silencio entra Alberto con dos candeleros encendidos; Eutiquio le sigue con muchos papeles tintero y plumas que va poniendo sobre la mesa, despues de mirar á su alrededor·

Eut. Es esta la habitacion dispuesta para el poeta Eutiquio?

Alb. Esta es.

Eut. Dicen que no se puede alquilar, con motivo de

ALB. Si dice.

EUT. Affrontarli saprò. Merita tutto
Quel cavalier cortese.
Come gentile per la man mi prese,
E con nuovo favore,
Visto il crescendo de' sbadigli miei,
Fe' darmi dal trattore
Vino a bizzeffe, quattro pani e uu pollo!
Grazie, o Vergini Muse, io son satollo.
Questi che pinti io vedo (osservando i quadri)
Son due eroi della famiglia?

ALB. Credo.

EUT. Porta non v'è che quella.
Le finestre son alte. L' inventario,
Per quanto ho qui veduto,
Si fa con una riga e in un minuto:
Quadri, tavole, sedie e canapè. (si appressa all' alcova e scorge il canapé)
V' é nessun altro qui a dormir?

ALB. Non v' è.

EUT (Che risposte Spartane! Avrà l' amico
Co' periodi bimembri antipatia,
O vorrà far di fiato economia.)

SCENA III.

D. RAIMONDO, ISIDORO e detti.

RAI. Nulla vi manca?

EUT. Nulla,
Vostra mercé. L' idolatrata sposa,
La semi-secolare Sinforosa,
Avventurar non voglio
A una qualche ipotetica paura.
(poi con un sorriso d' intelligenza)

ISID. Larve saran d' accesa fantasía
I notturni terrori,
I lamenti, gli spettri, il sordo il cupo
Terremoto infernal.

EUT. Nego e concedo.

RAI. Credi ai folletti tu?

EUT. Credo... e non credo.
Che vi siano, o non vi siano,
La questione è antica assai.
Sui Latin, sui Greci, e gli Arabi

los fantasmas y que los inquilinos huyen de aqui.

Alb. Lo dicen!

Eut. Bien sabré desafiarlos. Que caballero tan cortés es aquel! conóciendo mi necesidad, me ha preparado una espléndida comida. Gracias á las Musas que al fin me veo arto: estos que aquí veo retratados son dos heroes de la familia. *(mirando á los cuadros)*

Alb. Así lo creo.

Eut. No hay mas puerta que esa, y son altas las ventanas: por lo que veo, pronto se hace el inventario de lo que ecsiste en esta habitacion: cuadros, mesas, sillas y canapé. Y dormiré aquì solo enteramente? *(se acerca á la alcoba y repara en el canapé.)*

Alb. Sin duda.

Eut. Que contestaciones tan espartanas!

ESCENA III.

D. Raimundo, D. Isidoro y dichos.

Rai. Os falta algo?

Eut. Nada: aquí me quedaré solo, no quiero esponer á mi querida esposa á algun temor imaginario.

Isi. Quizás no sean todas estas visiones infernales sino efectos de alguna imaginacion ardiente.

Eut. Niego y concedo.

Rai. Acaso creeis á los duendes?

Eut. Creo y no creo: se disputa desde los tiempos mas remotos si los hay ó no los hay; estudié detenidamente esa cuestion en los autores Griegos, Látinos y Arábes y tengo en pro y en con-

Sottilmente la studiai;
Già *pro* e *contra* ho radunato
Quattromila citazioni;
Hinc et inde ho già schierate
Potentissime ragioni:
Lessi, scrissi, esaminai,
Lentamente bilanciai,
Ma finora persuaso
Il mio capo non restò.
Questa notte è proprio il caso
Da decider sì, o no.
Se dai spiriti qui s' urla....
Se dei diavoli v' è tresca...
Se mai fanno qualche burla....
O se quieti qui si sta,
Domattina, a mente fresca,
Fil per fil si narrerà.

a 4

ISID. ALB. (Quando in silenzio e tenebre
Sepolto il mondo sia,
Scoccar farem solleciti
La Fantasmagoria;
Ed inatteso brivido
Per le tremanti arterie,
Convulso e paralitico
Quel core renderà;
Che per fuggir, dell' aquila
Le penne invocherà.)

EUT. Del vostro petto eroico (a Rai.)
L' immensa cortesia
Bersaglio a ottanta cantici
Scelta ha la Musa mia:
Vo' che sull' ali enfatiche
D' un mio poema sdrucciolo
Le virtù vostre passino
Alla posterità;
E a strombettarvi imparino
Nell' Indie, e un po' più in là.

RAI. (Quando a notturne insidie
L' ora più amica sia,
Su te vegliare, o misero,
La cura sarà mia.)
Sì vil non serbo l' anima; (ad Eut.)
Le lodi tue non voglio

tra cuatro mil apuntes: pero estoy dudoso toda-
via sobre el particular: esta noche es el caso de
decidirme, mañana se sabrá si se vive aquí
tranquilos ó entre duendes y fantasmas.

A 4.

Isi. y Alb. (Venga la noche y à favor de nuestros
artificios conseguirémos su fuga.)

Eut. Vuestra inmensa cortesía será el tema de mis
inspiraciones, y vuestro nombre brillará en la
mas remota posteridad.

Rai. (No temas infeliz yo velaré por tí, cuando lo
noche sea mas propicia á los engaños.) No quiero

Il terger l' altrui lagrime
É legge di pietà;
E il consolar chi palpita
É arcana voluttá.

EUT. Dunque.... (s' ode picchiar fortemente al portone, ed Alb. esce velocemente)
RAI. Cos' è?
EUT Che strepito?
ISID. Picchiano.
RAI. E che! a quest' ora?
ISID. Forse il Poeta cercano.
EUT. (Che fosse l' Esattore!
Come pescar mi possono
In queste ignote soglie?)

SCENA IV.

Ines, Contadini e Contadine con lumi rozzi di varie foggie accesi, indi, sostenuta da Isidoro ed Alberto, Sinforosa, che smaniando si precipita fra le braccia di Eutichio.

EUT. Gli studi miei drammatici
Chi può turbar?...
INES E CORO La moglie,
Che della casa il numero
Fra l' ombre non trovava;
Ansiosa ricercandolo
Con l' occhialin guardava.
Sull' uscio della bettola
Stavam ciarlando in piazza,
INES. Ma vista errante scorrere
La povera ragazza...
CONTADINI La porta abbiam picchiata;
CONTADINE E coi fanali accesi
La scala abbiam schiarata,
INES E CORO Per sola umanità!
EUT. Grazie! (al Coro)
SIN. Crudel! nol meriti. (ad Eut.)
Birbante!
EUT. Mia vita! (con espress. affettuosa)
SIN Senza prima riabbracciarti (languidissima e smorfiosa)
Non potevo addormentarmi,
Son tre ore, e un secol parmi,
Che diviso sei da me!
Son volata a visitarti;

alabanzas: aliviar á los desgraciados, es una ley que nos dicta la humanidad.

Eut. Pues bien.... (*se oye llamar con violencia á la*

Rai. Que es eso? *puerta de la calle y vase Alberto*

Euti. Que estrepito! *precipitadamente.)*

Isi. Llaman.

Rai. Aque, y á estas horas?

Isi. Tal vez busquen al poeta.

Euti. Será el casero? quien puede haber adivinado que estoy aqui?

ESCENA III.

Ines, Aldeanos y Aldeanas con luces encendidas; à poco Alberto sosteniendo à Sinforosa que se precipita en los brazos de Eutiquio.

Euti. Quien vendrá á estorbar mis dramáticas tareas?

Ines y Coro. Tu esposa que en la oscuridad no encontraba la casa: estándo en la plaza la vimos que no sabia donde dirigirse.

Ines. Y viendo á la pobre vagar incierta....

Aldeanos. Llamamos á la puerta...

Aldeanas. Y con los faroles alumbramos la escalera.....

Ines y Coro. Solo por humanidad.

Euti. Gracias. (*al Coro.)*

Sin. (Bárbaro, no lo mereces) (*á Eut.)*

Eut. Vida mia! (*con espresion afectuosa.)*

Sin. No hubiera podido dormir sin volver á abrazarte; me parece que hace un (*con languidez)*

Vo' veder se il sito è brutto:
Vo' saper se qui ci hai tutto.

EUT. Tutto, cara... fuor che te.

RAI. (dando ad Eutichio una pistola)
Questa carica pistola
Può difendervi al bisogno.

EUT. Piano piano: una parola;
Confessar non mi vergogno
Che non so come si spara.

RAI. Per di qua.

Eut. Di qua?

SIN. Badate! (con grido inorridito)

EUT. V' è pericolo, mia cara?

Sin. Eh! se mal la maneggiate,
Zaff! le palle scappan via.

EUT. Zaff e palle? mamma mia,
In deposito stia là.
Cara, ti fo riflettere
Che sei lontana assai;
Se i pigionanti chiudono
Tu dove dormirai?
Mia vita! sto temendo
Che tu potresti...

SIN. Intendo. (crollando il capo)

EUT. Potresti correr risco
Di non entrar...

SIN. Capisco: (mordendo il fazzoletto)
Giacchè mi dà licenza,
Le faccio riverenza.
E fino al suol m' abbasso; (ironica e con mal simulata amarezza facendo inchini)
Ma tu di dentro chiuditi:
La chiave che apre a basso
A me la favoriscano,
Voglio che stia con me.

EUT. Perchè?

SIN. Perché dimandimi!
Trema del mio perchè.
(a 6 e Cori)

RAI., ISID., ALB., Ines e Cori
Non è una donna, è un aspide,
Il bianco vede nero,
Quel pover uom davvero (fra loro sotto voce)
E' misero per tre.

SIN. (risolutamente afferra per mano Ines, e la spinge fuori

siglo que no te veo: quiero saber si aqui lo tienes todo.

Eut. Todo escepto á tí.

Rai. Esta pistola, (*entregando una pistola á Eut.*) os puede servir de defensa en caso de necesidad.

Eut. Poco á poco: no tengo reparo en confesar que no sé como se dispara.

Rai. Por aqui?

Eut. Por aqui.

Sin. Cuidado. (*dando un grito horrorizada.*)

Eut. Pues hay algun peligro, esposa mia?

Sin. Ya lo creo: si no sabes manejarla, las balas pueden escaparse.

Eut. Las balas! madre mia! yo la dejo.... Pero tu donde dormirás? piensa que estás muy lejos....

Sin. Entiendo. (*con intencion.*)

Eut. Podrias quedarte en la calle.

Sin. Ya se vé: siendo asi le hago mis respetos y me voy. Pero tu te has de encerrar aqui dentro y yo me llevaré la llave de la entrada principal. (*mordiendo el pañuelo con ironia: haciendo saludos.*)

Eut. Y á que?

Sin. Tu lo preguntas?

(a 6 y coros.)

Rai. Isid. Alb. Ines Coros. No es muger es una arpia: ese pobre hombre, ha de ser en estremo desgraciado con ella.

Sin. Venid todos conmigo. (*tomando á Inés por la mano con despecho la arroja hacia las otras al-*

con le altre Contadine; intanto Eutichio va per baciarle con caricata tenerezza la mano, essa lo ricusa, indi lo abbraccia pel collare, e lo trae in un angolo minacciandolo.— (Quadro)

Meco tutte, andiamo.

INES E CONTADINE Andiamo

INES, CORO, ISID., ALB., RAI.

Buona notte!

EUT. Cara....

SIN. No.

Bada a te; se tu m' inganni.
Mi conosci, sai chi sono;
Fresca son, non ho malanni
E pentirtene farò.
Dai traditi e casti affetti
Pria del lampo scoppia il tuono.
Quando meno te l' aspetti:
Vendicarmi appien sapró.

EUT. Se mai sogni ch' io t' inganni,
Scordar puoi che un giglio io sono!
Flora mia, fra due mill' anni
Il tuo Zeffiro sarò.
Ti risparmia quei sospetti.
Mi risparmia e lampo e tuonó,
Mi crivelli con quei detti!
Come t' amo, io sol lo so.

INES. E CORO Guarda come a sessant' anni
Di ragazza ha preso il tuono?
Tutti scorda i suoi malanni,
E gelosa diventò!
Sono sogni i suoi sospetti,
Ma lontan già romba il tuono;
Si comprende da' suoi detti
Che il cervel le svaporò.

ALB. ISID. Via calmate quegli affanni, (cercando di calmare Sinforosa)
Di voi degni, no, non sono;
Gelosia con folli inganni
Il cervel vi riscaldò!
(Vegli pur fra i suoi sospetti, (fra loro indicando Sinforosa
Qui fra poco scoppia il tuono;
Quando meno se l' aspetti
Vedovella la vedrò.)

RAI. Quelle smanie, quegli affanni (volendo consolare)
Di lei degni, no, non sono

deanas Eutiquio va á besarla la mano, y ella lo reusa amenazandole.)

Ines, y Aldeanas. Vamonos.
Ines. Coro. Isi Alb. y Rai. Buenas noches.

Eut. Querida mia...
Sin. Ten cuidado en engañarme, porque de lo contrario tendrás que arrepentirte: cuando menos te lo pienses sabré vengarme.

Eut. Como es posible que te engañe? no conoces mi fidelidad y mi candor? tus palabras me lastiman, solo yo sé cuanto te amo.

Ines y Coro. Mira como olvidandose de su edad, hace el papel de celosa: son quimeras sus sospechas, pero bien se adivina que ha perdido el entendimiento.

Alb. e Isi. No os dejeis arrastrar por los celos. (*tratando de calmar á Sinforosa.*) (Por mucho que la hagan vigilante sus (*señalando á Sinforosa*) sospechas, cuando menos se lo piense la dejarémos viuda.)
Rai. Sus recelos son inoportunos (*consolando á Eut.*)

Gelosia con folli inganni Eutichio)
Il cervel le riscaldò!
Compatite i suoi sospetti,
Cesserá fra poco il tuono.
Ah! l' ardir di questi affetti (da se.
Quanta invidia in me destò!

(Mentre tutti partono, Sinforosa si pone fiera sulla porta, e quando Eutichio le si accosta officioso e tenero, ella chiude con impeto la porta ed esce, ed Eutichio cade **sopra una sedia mortificato,** coprendosi il volto con le mani.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Todo dentro de poco quedará allanado. (Cuanto envidio sus amores.)

(Mientras se van todos, Sinforosa se para en umbral y cuando Eutiquio se le acerca con afectuosidad, le cierra impetuosamente la puerta y vase. Eut. cae desplomado sobre una silla y se cubre el rostro con las manos.

FIN DEL ACTO SEGUNDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA

PICCOLO BOSCHETTO CON VARI VIALI

che fa parte d' un giardinetto attiguo alla casa di Don Isidoro, di cui si vede la porta terrena fra gli alberi nel fondo.

É notte
che viene debolmente rischiarata dalla Luna.

Alberto ed i Monetari falsi che lo circondano involti in gran mantelli ed armati di lanterna, uscendo dalla porta in fondo; indi don Raimondo pensieroso da un viale: ma, colpito dalla vista di gruppo misterioso, si nasconde fra gli alberi.

Alb. Silenzio, e inosservati (misteriosamente ed a mezza voce)
Per le romite grotte,
Negli antri abbandonati.
Tornate a lavorar.
Quando la mezza notte
Nunziar la torre udrete,
Il sotterraneo cantico
Profondo intuonerete,
E le studiate scene
Di mostri e di catene
Con l'inquilin novello
Dovrete simular.
E il poco suo cervello
Costringere a girar.

Coro Girerà come ruota infrenabile (sotto voce)
Che girando- giammai non s' arresta,
Ondeggiando- confuso nel dubbio
S' abbia ancor sulle spalle la testa;
Poi sull' alba leggero, leggero,
Più che corre sbrigliato destriero,
Galoppando fuggire dovrá.
E dirá di fantasmi e di furie
Lo scompiglio e il susurro feroce,
Se il terror non gli leva la voce,

ACTO TERCERO

ESCENA I.

Bosquecillo con varias sendas. que forma parte de un jardin contiguo á la casa de D. Isidoro, de la que se ve la puerta entre los arboles en el fondo.

Es la noche iluminada debilmente por la luna

Alberto y el coro de Monederos que le cercan embozados en largas capas y con linternas salen por la puerta del fondo y Raimundo que salia por un sendero, sorprendido se oculta entre los arboles

Alb. Silencio, y volved ocultamente sin que puedan descubriros, á vuestras tareas en las abandonadas cavernas. Cuando oigais en la torre tocar la hora de la media noche entonareis el profundo cantico subterraneo, y dareis principio á las consabidas escenas, para amedrentar al novel inquilino.

Coro. Desempeñarémos con tanta perfeccion nuestros papeles, que á los primeros albores tendrà que escaparse irremisiblemente, si antes el terror no le quita la vida.

O se pria di terror non morrá.
Alb. Per lo speco'...
Coro. Divísi entreremo.
Alb. Mezza notte...
Coro. Scoccar sentiremo.
Alb. Pria silenzio...
Coro. Poi pianti e fracasso.
Alb. Siamo intesi...
Coro Ch' ei tremi! L' udrà.
Alb. Ciechi...
Coro. I lumi (*celando la lanterna*)
Alb. Il cappello...
Coro Più basso
Alb. Voi di qua... voi di là.
Coro. Già si sa.
(*i Monetari si dividono e partono in silenzio per diversi viali. Alb. osserva finchè son lontani*)
Alb. Nodo fatal di colpe
Tu mi sforzi a tacer! Stanco già sono
Di cosi orribil vita!
Servire a un empio! e perchè poi? – Perdono!
Se di te fossi certo,
Forse... chi sa? - Ma temo troppo....

SCENA II.

Don Raimondo, e detto,

Rai. (*con simulata serenità*) Alberto!
A me Isidoro.
Alb. (Udito avrà?) (*tremando*)
Rai Fra un' ora
Sciolgo le vele.
Alb. (Non udì.) (*rassicurandosi*)
Rai Qua scenda;
Chè in secreto, desìo
Svelargi i miei voleri, e dirgli addio.
(*Alb. entra nella casa d' Isid.*)

SCENA III.

Don Raimondo solo, poi Don Isidoro.

Rai. Che intesi! Qual sospetto! Il traditore
Ne' miei lacci cadrá. Fatal mistero!
Perché io tutto ti sveli a parte a parte

Alb. Por la caverna.-.

Coro. Entrarémos diseminados....

Alb. La media noche...

Coro Oiremos tocar.

Alb. Primero gran silencio...

Coro. Despues estrepito y gritos.

Alb. Convenidos...

Coro. Que tiemble.

Alb. Ocultas...

Coro. Las luces... (*tapando tos faroles*)

Alb. El sombrero...

Coro. Mas calado.

Alb. Unos por un lado, otros por otro....

Coro. Ya lo sabemos.

(*los monederos se dividen y marchan en silencio por diferentes lados. Alberto les observa hasta que desapareeen.*

Alb. Triste vida! Ya mis culpas me impiden volver atràs: si yo pudiera esperar perdon!....

ESCENA. II.

RAIMUNDO Y DICHO.

Rai. Alberto? llama à Isidoro. (*con serenidad fingida*)

Alb. (Si habrá escuchado?) (*temeroso*)

Rai. Dentro de una hora, voy à partir....

Alb. (No ha oido nada.) (*serenandose.*)

Rai. Que baje, pues deseo comunícarle secretamente mis intenciones y saludarle. (*Alberto entra en la casa de Isidoro.*)

ESCENA III.

DON RAIMUNDO A POCO ISIDORO.

Raim. Que es lo que he oido hace un instante! que

Or necessaria é l' arte:
Sì, bisogna mentir. Tranquillo appieno
Mi creda l' impostor. Frénati in core,
Improvviso furor.

ISID. Partir signore,
Voi volete, e perche?

RAI Perché qui, dove
Mi parve il sol piú bello,
L' aura piú fresca e pura,
Un sorriso perenne la natura,
Or che per sempre ho l' idol mio perduto,
Il sol di luce è u uto.
L'aure son vampe ardenti,
E le memorie mie..tutti tormenti.

ISID. Vi riacquisto, e vi perdo! (con simulato dolore).

RAI. Al poeta tel sai
Quel que promisi,

ISID. E il manterrò.

RAI. Misura
Non avrà il premio, se il tuo fido zelo
Mi scopre Annetta.

ISID. Ah! lo volesse il cielo! (con ipocrisia)

RAI. (A lagrimar il vedo...
Ch'ei pur tradito sia?)

ISID. (Quasi nol credo!) (con gioja repressa)
Ah! mi si spezza il cor!

RAI. Strazio piú fiero
Destanmi in sen le rimenbranze amare...
Amico, addio: lascia ch' io varchi il mare.
Varco il mar. Per sempre addio: (abbracciandolo:)
Ha un confine la costanza.
Qui tormento è il viver mio,
Se perduta ho la speranza:
Ah! per sempre m'han rapita
Chi bramar mi fea la vita....
Dove un sol trovar potrei
Pari a quel che s' ecclissò?
No che donna eguale a lei
La natura non formò.

ISID. Forse un giorno amar potrete
Beltà eguale in altro lido;
Ma del mio non troverete,
No, lo giuro: un cor più fido:
Sempre a voi m' avrete accanto

sospecha! el traidor ha de caer en mis lazos: es preciso aparentar tranquilídad.

Isi. Os marchais, señor, y porque?

Rai. Ya no puedo permanecer por mas tiempo en un lugar que me recuerda la felicidad que he perdido: la vida me serviria de tormento.

Isi. Ahora os pierdo, cuando volvia á poseeros. *(con hipocresia)*

Rai. Ya sabes lo que prometí al poeta.

Isi Lo cumpliré.

Rai. Y si tu celo llega á descubrir à Anita, no pondré límites à la recompensa.

Isid. Pluguiera al cielo!

Rai. (Le veo conmoverse! vivirá tambien engañado?)

Isi. (Se marcha! casi lo dudo!) Ah! es estremada mi afliccion!

Rai. Mas me atormentan los amargos recuerdos... A Dios, amigo, me voy lejos de aquí. A Dios para siempre; me han arrebatado lo que me hacia querer la vida; ya no hay consuelo para mi..... pues no hay en el mundo hermosnra que pueda igualarse á la de mi Anita.

Isi. Quizás encontreis en otros paises alguna bella igualmente digna de vuestro cariño: pero nun-

Co'miei voti e col mio pianto,
Legge è il cenno, e in capo al mondo,
Se il bramate io volerò.
(Ah! il piacere invano ascondo!
Più rival qui non avrò.)

Rai. (Mendace io temo
Quel suo dolore.
Di sdegno io fremo,
D'angoscia in core;
Ma in breve, o perfido!
Il ver saprò.)

Isid. (La gioia estrema
S' asconda in core:
Ei piange, ei geme
Nel suo dolore,
Più ben quell' anima
Sperar non può.)

Rai. Quel meschin ti raccomando;
Cenno estremo, amico. ascolta.

Isid. A me sacro è quel comando:
M' abbracciate un' altra volta.
Sia compenso quest' amplesso
Al dolor del core oppresso.

Rai. «Confondiam sospiri e palpiti.

Isid. «Ci conforti l' amistà.

Rai. Non può il mare i cor dividere.

Isid. Con voi sempre il mio sará.

(a 2)

Rai. S'odi volar sul vento
L' ultimo mio lamento,
Rasciuga allor le lagrime,
Non pianger più per me.
Pensa che allor finita
E l' ira della sorte;
Quando la vita è morte,
Crudo il morir non è.
(Non paventare, o perfido!
Io veglierò su te.)

Isid. Se mi verrá sul vento
L' ultimo tuo lamento,
Ombra indivisa aspettami;
Sempre sarai con me,
Se mi divide in vita
Furor d' avversa sorte,

ca encontrareis un corazon tan fiel como el mio.

Rai. (Estoy dudoso de su dolor ¡quizás será fingido? pronto conoceré la verdad.)

Isi. (Ya no tendré mas rivales: inutilmente quiero ocultar mi contento.)

Rai. Te encomiendo á aquel infeliz.

Isi. Vuestra voluntad es sagrada para mi: dadme otro abrazo.

Rai. Unamos nuestro quebranto.

Isi. Sírvanos de consuelo la amistad, amistad que no desharà la ausencia: mis votos os seguiràn por doquiera.

Rai. Si llegas à saber algun dia, que he dejado de ecsistir, pon fin à tu dolor, pues ya habré dejado de padecer. (Yo vigilaré tus pasos.)

Ysid. Si tan desgraciada noticia llegara á mis oidos, el sentimiento tambien me acabaria. (Si la suerte me favorece pronto veré recompensadas mis penas.) (*vanse*)

Cara m' avrò la morte,
Che mi riunisce a te.
(Certa di tanti spasimi
Alfin m' avrò mercè.) (si dividono e partono.)

SCENA IV.

SALA NELLA CASA DISABITATA COME ALL' ATTO I.

I candelieri ardono sul tavolino, sopra cui si vedono sparpagliate le carte ed aperto il libro. Eutichio in piedi in atteggiamento tragico, con la sinistra sostenendo uno scartafaccio; fra le dita della destra agita la penna. Dopo un momento, come avesse trovata finalmente la frase, recita e scrive:

EUT. « E ferri da calzette».
Che romanticità nuove e perfette! (compiacendosi)
Come meglio si esprime
Mescolando il triviale col sublime!
Come a più ardito volo
Salir, salir mi fa
L' ostracismo che ho dato all' unità!
Don Giovanni sta in iscena
Mentre indigesta gli divien la cena.
Con un vocion lontan, sordo e profondo
Parla il Commendatore,
Dialogando con lui dall' altro mondo,
E nel vicolo grida il venditore.
Bella temerità! Sul Campidoglio (passeggiando in contegno trionfale)
Io, certo, finirò col mio libretto!
Questo è proprio il prior d' ogni terzetto!
Rileggiam: Don Giovanni:
Ah! se fra mille e mille
E fuochi e fiamme del cocente Averno
Andassi almen d' inverno.
Ma star per anni ed anni..,
Ecco il Comendator che gli risponde:
Pèntiti, Don Giovanni!
E Don Giovanni a lui:
Comendator, mi lascia:
Lasciami almeno in pace,
Finche, qual sei, putredine io non sia.
Spettro, vattene via, vattene via,

ESCENA IV.

Sala en la casa deshabitada como en el acto segundo: luces encendidas sobre la mesa, y sobre la misma muchos papeles esparcidos y un libro abierto.

Eutiquio en posicion estudiada con un cuaderno en la mano izquierda y en la derecha una pluma. Despues de una pausa, como si le ocurriese la espresion que buscaba, dice y escribe:

Eut. «Y agujas de hacer medias» Que estilo tan nuevo y tan romantico! cuan mejor se llega á manifestar las ideas, mezclando lo trivial con lo sublime !.... Que vuelo ha tomado mi musa libre del vínculo de la unidad! Aqui está en la escena D. Juan en el momento en que se va anublando la alegria del banquete; se oye lejana la voz tétrica y profunda del comendador, que se halla conversando con él desde el otro mundo, y al mismo tiempo en el callejon grita al pasar un revendedor. — Que invencion tan prodigiosa y atrevida! cierto, seré llevado con mi produccion dramática al capitolio ! que terceto ! es el non plus ultra de los tercetos: volvamos á D. Juan: " Ah ! si á lo menos se tratara de estar en los fuegos infernales, en la sola estacion del invierno! pero quedarse allí años, y años !.." Y el comendador contesta: " Arrepientete, Don Juan, y este replica;... Déjame, hasta que yo

Vanne, Comendator, pe' tuoi malanni.
Ed il Comendatore:
Pèntiti, Don Giovanni!
Don Giovanni, in furore;
Non mi romper il cuor co, lagni tuoi:
Che scagli pur il ciel tuoni e saette...,
E il venditor pel vicolo:
E spille, e stringhe e ferri da calzette.
Fin qui recitativo istromentale. (siede e de-
Ora incomincia il canto,.. pone lo scartafaccio)
Ma proprio aperti star gli occhi non ponno ..
(stropicciandosi gli occhi e smoccolando le candele)
Fanno a pugni fra lor le Muse e il Sonno.
Sinforosa beata!
Adesso dormirá Diletta sposa,
T' adorerei di piú, meno gelosa!
L' appetito tiranno
La rende brusca, ed il livor l' invasa;
Ma or che ho *gratis* la casa....
Cioé.... vedremo. Ancora
Io dir quattro non posso; e sugli spiriti
S' è tanto e tanto scritto
Che se. . . . . ma suona l' orologio !... Zitto.,..
Zitto. Contiam. – Le dodici (dopo aver contato sulle dita e con tremito visibilissimo)
É mezzanotte in punto.
All' ora climaterica,
Eutichio, alfin sei giunto! (silenzio. si rassicura e passa all' entusiasmo della gioja)
Un' aura non si sente.
Non era vero niente.
É mio questo palazzo.

CORO Pazzo! (di lontano)
EUT. Mi sbaglio? (tremando)
CORO Pazzo! (più lontano)
EUT. L' apprensìon oh! come (dopo un poco di
Deluse i sensi miei! silenzio)
D' esser chiamato a nome
Quasi giurato avrei.
Io qui padron dispotico
Sarò dimani....
CORO No. (lontano assai)
EUT. Da capo! – Ah! sarà l' upupa
In cima al tetto....

sea polvo como tú; apártate espèctro, vete en hora mala" y el comendador:—" Arrepientete D. Juan": D. Juan prosigue furioso "no me molestes mas con tus quejidos, y deja que el cielo nos arroje rayos cuantos quiera" Y el revendedor desde la calle dice...: "Alfileres, cordones y agujas de hacer media:"=Hasta aqui el recitado instrumental. (*Se sienta y pone sobre la mesa el cuaderno.*)

Aquì empieza el canto... Pero, no puedo seguir; mis ojos ceden al sueño,., (*frotándose los ojos y despavilando las velas.*) Dichosa Sinforosa! acaso en este instante estàs durmiendo; mayor seria mi amor para contigo, si fueses menos celosa... se unen el apetito y la cólera para hacer su caràcter mas àspero é intratable. Sin embargo ahora que tengo la habitacion gratis... es decir lo verémos; nada puedo asegurar por ahora, y tanto se ha escrito sobre los espíritus hasta el dia, que... toca el relój: callemos... (*despues de haber contado las horas con un sobresalto muy visible.*) Son las doce: es la media noche en punto: Eutiquio, has llegado finalmente á la hora crítica. (*Todo es silencio: Eut. despues de haber escuchado por todos lados toma animo y pasa al entusiasmo de la alegria.*) No se oye ni un soplo. Todo pues era cuento; este palacio es mio!

Coros. Loco. (*Lejano*)

Eut. Si me habré engañado! (*temblando!*)

Coro. Loco (*mas lejos*)

Eut. *despues de una pausa*) La ilusion ha embargado mis sentidos; casi juraria que me han llamado por mi nombre. — Yo seré aqui mañana dueño absoluto. (*volviendo á tomar ánimo*)

Coro. No. (*Muy lejos*)

Coro Oibò. (come sopra)

(La voce dei Cori si avvicina, ed è lugubre e mista a suono di catene trascinate orribilmente. Eut. rimane pietrificato nel mezzo della sala)

Coro I. Un raggio nell' orror
Di sì spietati guai
Il tormentato cor - sperar può?

Coro II. Mai.

Coro I. Quest' empia crudeltà,
Senza cangiar mai sempre,
Quanti secoli a noi durerà?

Core II. Sempre.

Eut. Sempre e mai! - Parole orrende!
Ogni crin mi si arricció.
Piu nel cor non sale, e scende
Il mio sangue: s' impietrò!
Fuggirei.... ma son serrato.
Griderei . . ma chi m' ascolta?
Immortal certo son nato
Se non moro qussta volta...
O che musica gradita! (S'ode una musica da ballo)
Deliziosa melodia!
A ballar per forza invita;
Ho convulse gambe e piè.
Se non cangia l'armonia
Trincio un salto, e fo un *chassé*.
(La scena è illuminata da un lampo improvviso, e dal pavimento escono quattro gruppi di vaghissime dame spagnuole con festoni di fiori nelle mani)
Che bei musi! - Io? no: non ballo.
Non saprei chi è più vezzosa.
Ah! mi mangia senza fallo
Se mi vede Sinforosa!
Non lo fo per complimento;
A ballar non ho talento.
Quanto è cara! ed é un demonio..,
Un demonio? ah! non lo credo.
Io le corna non le vedo:
E la coda dove sta? (improvvisamente la scena é illuminata da una gran luce rossastra. S'ode un lungo tuono. S'aprono al disotto dei quadri, due porte segrete di dove escono i Coristi capriccosamente travisati da Folletti con maschere di belve e faci

Eut. Dale!. —Va, será, la lechuza que está encima del tejado.

Coró. Nada de eso. *(La voz de los coros se va acercando y su lúgubre acento se oye mezclado con ruido de cadenas impetuosamente agitadas. Eut. se queda petrificadó en medio de la escéna)*

1 Coro. Cuando podrá el atormentado corazon, entre tantos afanes esperar algun descanso?

2 Coro. Nunca.

1 Coro. Y cuantos siglos habrán de durar invariablemente estos suplicios atroces?

2 Coro. Siempre.

Eut. Siempre! y nunca! palabras espantosas! Toda mi sangre está revuelta. Bien huiria; pero estoy encerrado: gritaria, pero quien me ha de oir? si no muero esta vez, será sin duda que he nacido inmortal...—Oh! que música agradable.

(se oye tocar una música de baile)

Si no muda de tono me pongo á bailar sin remedio. Que lindas caras!

(La escena se ilumina repentinamente por un relámpago; se ven salir del centro de la tierra cuatro grupos de hermosísimas damas españolas, con festones de flores en la mano.)

Oh! yo?... no, no baylo.

(á las damas que le invitan á bailar)

Mal podria distinguir á la mas bella. Desdichado de mi, si me viera Sinforosa! No, no lo hago por cumplimiento, no sé bailar: que amable es? Y sin embargo es un demonio! un demonio? no lo creo... no le veo los cuernos; y la cola?...

(De repente brilla en la escena una viva luz rojza. Se oye un prolongado trueno. Se abren dos puertas secretas debajo de los cuadros, de donde salen los coristas, fantasticamente disfrazados de duendes y demonios con máscaras de fieras y faces ardientes. Las damas cambian subitamente en furias, que armadas de serpientes acometen á D. Eut.)

ardenti ; e le Dame si cangiano in Furie che con serpenti sferzano Eut. che, balzato qua e la, loro si raccomanda.)

Coro Di tutti spasimi - caschi nel fondo,
A capitombolo - piombando in giù.
Sian le sue bibite - di zolfo immondo;
E rospi ed aspidi - mangi in ragù.
Tutti strappategli - capelli e denti,
E l' epidermide - non abbia più.
Gli occhi gli becchino - draghi e serpenti,
E per sei secoli - non torni su.

Eut. Signore Furie - per cortesia,
Non tanta collera - mi lasciu su.
Mio caro Satiro, - mia bell' Arpia,
Non posso bevere - odio i ragù.
Solo all' immagine - di tanti mali
Vado in deliquio - divengo un fu.
Ah! se ne scappolo - vo via sull' ali:
E s' assicurino - non torno più. (Altro tuono. Le faci si spengono, le larve danzanti sprofondano, i Coristi se ne tornano per d'onde son venuti, le porte si richiudono. Eut. cade seduto, coprendosi gli occhi con le mani, e ponendo la testa sul tavolino.)

SCENA V.

Dopo qualche momento s'ode uno strepito dal fondo dell'alcova, da cui sorte guardinga Annetta. Lentamente s'avanza osservando Eut. che pare addormentato. A suo tempo Sinforosa.

Ann. Oh! manco mal! Cospetto!
Diranno poi che questo è un romanzetto.
Lima mia, ti ringrazio....
Il nuovo pigionante
Guai se si desta! muore di paura:
Pian pian fuggir bisogna a dirittura.
Ma come scapperò? Chiusa é la porta.
Della chiave il rumor potria destarlo....
Non vuol girar.... (al rumor che fa la chiave Eut. alza la testa e voltandosi scorge Ann.)

Eut. Ah! (cerca qua e là, tastando sul tavolino la pistola. senza levar gli occhi da Ann.)

Ann. (per accostarsegli) Zitto.

Coro Que el miserable se desplome en lo mas profundo de todos los tormentos, que su ecsistencia se nutra de sapos y azufre: desolladlo, entregadlo á dragones y serpientes, y no pueda salir de allí antes de seis siglos.

Eut. Ah! señoras fnrias, por caridad: apaciguad vuestra cólera; dejadme. Querído sátiro, hermosa arpia no necesito alimentos. La sola idea de tantos males me hace desfallecer y acabo por ser difunto —Ah! si salgo de esta, me voy volando, y no volveré jamas.

Las faces se apagan... las damas se hunden, los Coristas se vuelven por donde vinieron y las puertas se cierran. Eutiquio se cubre la cara con las manos y apoya la cabeza sobre la mesa.)

ESCENA V.

Algunos momentos despues se escucha un leve ruido de la alcoba de donde sale con precaucion Anita: se adelanta lentamente observando á Eut. que parece está dormido: poco Sinforosa.

Ani. Por fin estoy cerca de ver satisfechos mis anhelos á favor de esta lima; es preciso apresurarse para alcanzar libertad: pero como salir sí la puerta está cerrada? El rumor de esta llave podria dispertar á ese nuevo inquilino: no quiere girar.

(al ruído que hace la llave Eutiquio levanta la cabeza, y volviendose apercibe á Anita.)

Eut. Ah! (busca la pistola sobre la mesa sin apartar la vista de Anita)

Ani. Chito! (tratando acercarse)

EUT. Ombra..,. non parlo.
Non t' accostar, non t' accostar. (vietandole colla mano d' accostarsi)

ANN. Al pianto
Le pietre forzerebbe il caso mio.
Son disperata.

EUT. Ed io?
Senti, per carità, demonio caro...... (afferra tremando la pist. che finalmente ha trovata)

ANN. Un demonio mi credi?
Oh! non te la perdono,
Sembro un demonio! tanto brutta io sono!
(finge slanciarsi su lui, che indietreggiando s'inginocchia)

EUT. Brutta?.... non dissi brutta... anzi... capisci...
Di dirti bella ho inteso.
(Ma, per sedurmi, che begli occhi ha preso!)

ANN. Testa sciocca, arcisciocca. (avvicinandosi)

EUT. Scòstati, o tiro una pistolettata. (alzandosi spaventato, e presentandole la pistola)

ANN. Sei pazzo?

EUT. Eh! già: capisco:
Voi siete invulnerabile:
Arma non v' è che possa dar molestia
A chi corpo non ha.

ANN. Ma che gran bestia! (rapidamente investendo Eutichio che sempre retrocede fino a che si trova alla parte laterale della stanza)
Da sei mesi Isidoro
Qui rinchiusa mi tiene,
Di me, senza speranza, innamorato.
Una lima ho involato,
E lima, e raspa, e spingi, e sforza, e crolla,
Apro una porta, e poi trovo una molla;
La scrocco e nella bianca
Parete, un uscio arcano si spalanca.
Salto sul canapè,
Scendo in punta di piè,
Vi credo addormentato, e il vostro sonno
Rispettar penso: giro
La chiave, fo rumor, odo un sospiro,
Vi prego di tacer; ma in voi si desta
Importuno terror... la storia è questa.

EUT, Storia la chiami?

ANN. Storia.

Eut. Sombra... no hablo: no te acerques. (impidiendoselo)

Ani. Mi suerte es digna de compasion, estoy desesperada.

Eut. ¿Y que diré de mí? Oyeme por caridad, queridísimo demonio. (Se apodera temblando de la pistola que encuentra por último.)

Ani. Tan fea me juzgas, que me tomas por demonio? No te lo he de perdonar. (Intenta echarse sobre él, que retrocediendo se le arrodilla)

Eut. Fea?... no he dicho... creí decir hermosa...

Anì. Insensato! mas que insensato! (*acercandose*)

Eut. Apartateó disparo. (*levantandose y amenazándola.*)

Ani. *E*stás loco?

Eut. Bien lo veo, eres invulnerable, como aquel que no tiene cuerpo.

Ani. Vaya un necio! (Rapidamente envistiendole, hasta que Eut. se encuentra en la puerta lateral de la sala.)

Hace seis meses que aqui me tiene encerrada Isidoro enamorado de mi sin esperanza: logré apoderarme de una lima y sirviendome de ella para franquearme el paso, llegué hasta aqui y al poner la llave en la puerta para irme, el ruido os atemorizó: esta es mi historia.

Eut. Historia dices?

Ani. Historia.

EUT. Ah! senti, senti!
Come diavolo fai? come l' inventi?
ANN. La tua mano a me dar dèi (obligandolo a darle la mano, e stringendogliela)
Svolgi meglio l'argomento.
Bietolon! convinto sei?
Carne son? Son fumo e vento?
Se ti guardo, ci scommetto,
Che il tuo core io fo saltar;
E ti pare che un folletto
Possa farti elettrizzar?
EUT. Non è un diavolo... e se il fosse (contemplandola)
Oh che bella tentazione!
Occhi neri, labbra rosse,
Piè piccino... addio ragione!
Che beltà pericolosa!
Fa un Senocrate cascar.
Ah! la stessa Sinforosa
Mi faria dimenticar.
Ma i lamenti, le catene?
ANN. Artifizi, imbrogli, scene.
EUT Mostri e Satiri caudati?
ANN. Son birbanti mascherati.
EUT. E l' inferno?
ANN. Una cantina.
EUT. Quel fracasso?
ANN. Una fucina,
Dove stan monete false
Notte-tempo a fabbricar.
Ah! fuggiam, fuggiamo via;
Trattenersi è una pazzia;
Chè per sempre giù in un fondo
Ci potriano trascinar.
EUT. Teco son ragazza mia,
Ma non so come andar via:
Verrei teco in capo al mondo;
Ma .. non.., posso... camminar. (odesi nuovo strepito di catene)
Ann. Odi tu!
EUT. Rumor profondo!
Torneranno i Satanassi.
Ann. Apri l' uscio, affretta i passi.
C' involiamo... (odesi suonar un campanello e picchiar d' uscio)
Che sarà?
Ann. Ingrillate la pistola!

Eut. Vaya, vaya y como las inventa!

Ani. Me has de dar tu mano (*obligandole á que le tome la mano y estrechandosela.*) Ahora bien, estas convencido? soy espíritu ó soy cuerpo?

Eut. No es un demonio; y si lo fuese... que hermosa tentacion? (*contemplando á Anita.*) que seductora belleza! Me haría olvidar hasta de Sinforosa pero, y esos gritos, y esas cadenas?.....

Ani. Artificios, comedias.

Eut. Y las fieras y los sátiros...

Ani. Pícaros disfrazados.

Eut. Y el infierno?....

Ani. Un subterraneo.

Eut. Y el estrepito?....

Ani. Una fragua en donde se acuñan denoche falsas monedas.

Ani. Ah! huiamos, nos podria costar caro permanecer mas aquí.

Eut. Te sigo, y te acompañaría hasta el fin del mundo.....pero.. no puedo andar. (*Se oye nuevo estruendo de cadenas.*)

Ani. Oyes?

Eut. Los diablos van á volver.

Ani. Abre! apresurate, vamos. (*Se oye tocar uua campanilla y llamar á la puerta.*)

A 2. Que será?

Aui. Preparad esa pistola: ¡ah estúpido! presentadla al que venga.. Insensato! ási se tiene.

Presentatela a chi viene.
Che sciocconl così si tiene.
EUT Ma il coraggio chi mi dà!
Ann. Chi d' entrar qua dentro ardisce (gridando forte vicino all' uscio, quindi aprendolo)
Prenda guardia alla sua vita,
EUT. An. Ah!
EUT. La sposa!
Sin Io son tradita!
Ann. Oda...
EUT. Senti...
Sin. Zitti là. (sta nel mezzo ed a stento articola le parole, per l' impeto della bile)
(a 3)
Con la pistola in mano! (ad Eut)
Armato e accauto a lei!
Ah! fui colomba invano!
Poveri affetti miei!
Scordata ha già la fede
Il discolo impudente!
Zitta che niun vi crede, (con disprezzo ed
Pettegola esordiente, orrore ad Ann.)
In quell' etá! ... che scandalo!...
Se cresce.... che farà.
EUT. Cara! sospetti in vano.
Moglie, in error tu sei.
Prima di propria mano
Il cor mi strapperei.
Negli occhi miei si vede
Ch' io non mentisco niente.
Limpida è la mia fede.
Qual fui, sono innocente,
No, Sinforosa, credilo:
Sognarlo é crudeltá.
ANN. Piano, madama, piano:
Di nulla qui siam rei.
Pietà non spero invano
Se ascolta i casi miei.
Che sogna mai? che crede?
Ella delira e mente.
Dal suo ciarlar si vede
Che non capisce niente.
Comp ssi meglio i termini;
Guai se scaldar mi fa!

Eut. Pero quien me dá valor?

Ani. Quien se atreva entrar aquí, tenga cuenta con su vida. (*Gritando y abriendo la puerta.*)

Eut. y Ani. Ah!

Eut. Mi esposa!

Sin. Que traicion!

Ani. Oiga Usted.

Eut. Escucha.

Sin. Callad.

(Se queda en el medio como abismada y no acierta á pronunciar las palabras por el impetu de la colera.)

A 3.

Sin. Con la pistola en la mano! armado (*á Eut.*) y cerca de ella! Que mal pagados han sido mis afectos y mi fé. Calle Usted! (*volviéndose á An.*) que nadie le ha de creer: tan joven! que escándalo!..

Eut. Adorada muger! moriria antes que engañarte: mis ojos te demuestran mi inocencia.

Ani. Poco á poco, Señora; aquí no hay culpables: sus sospechas son delirios, sus palabras manifiestan su necedad: mude pues de lenguaje ó tema V.

Sin Guardate chi d' un core (sprezzante)
L' impero a me contrasta!
Ann. Agli anni antichi... onore. (sospirando e frenandosi a stento)
Vedo ch' è vecchia... e basta?
Eut. (A bissi, spalancatevi!)
Sin. Vecchia! a chi vecchia?
Ann. A te. (appressandosi vicinissima)
Sin. Udisti?
Eut. Udii.
Sin. Mi vendica. (afferrandolo sdegnata per una mano)
Eut. É tardi ancor?... cioé!
Ann. L' ho detto e il ridico-il drappo è un po' vecchio
Di me non si fida?-consulti lo specchio;
Vedrà ch' é sfiorita-la quondam beltá;
Pazienza ci vuole.-Son guai dell' etá.
Sin. Io vecchia non sono.-Io vecchia? Sei pazza!
A scuola ritorna,-sei troppo ragazza.
Di questi modelli,-di questa beltá
La madre Natura-or piú non ne fa.
Eut. Di doppia campana-nell' aspro concerto
Finisce che sordo-rimango di certo.
Ma taci, ma zitta-Prudenza non ha.
E troppo l'insulto-Di piú non ne sa.
Sin. Più in qua t' avvicina.
Ann. (avvicinandosi minacciosa) T' accosta piú in qua.
Eut. (La Farsa in Tragedia-cangiando si va.)
Ann, Ma bada, ma trema,-se un dito mi tocchi;
Tarlata Megera,- ti mangio con gli occhi:
Dell' aspide in seno-mì serpe il veleno;
Chi sono, chi sei, allor si vedrá.
Sin. Ma bada, ma trema,-se un dito mi tocchi;
Scimietta, popóla,- ti mangio con gli occhi,
Dell' aspide in seno - mi serpe il veleno;
Chi sono, chi sei,-allor si vedrà.
Eut Costei non ha gusto,-rispetto a mia moglie:
Or ora per cambio-un pugno mi coglie.
La furia non passa!-la voce più bassa;
Più in là Sinforosa.-Annetta, più in là.
(Sin., divisa a forza da Eut., cade nella poltrona, ed é sorpresa da fierissima convulsione.)

Sin. Ved ahí á la que quiere declararse mi rival! (*con desprecio.*)

Ani. Respeto á los ancianos! Veo que V. es vieja... (*con cólera mal reprimida.*)

Eut. (Abrete abismo.)

Sin. Vieja! á quien llama V. vieja?

Ani. A tí. (*acercándosele mucho.*)

Sin. Oiste? (*á Eut.*)

Eut. Oí.

Sin. Véngame. (*cojiéndole con ira por la mano.*)

Eut. Es tarde!...... á saber!......

Ani. Vieja, lo repito, consúltelo V. con el espejo..... es preciso resignarse.

Sin. Yo vieja? tu deliras: la naturaleza ya concluyó de producir bellezas como la mia.

Eut. En medio de tanto ruido, me voy á quedar sordo.—Silencio, prudencia.

Sin. Acércate mas. (*á Anita.*)

Ani. Acércate tu. (*acercándose y amenazándola*)

Eut. El sainete se va volviendo trajedia.

Ani. Si te atreves á tocarme en lo mas mínimo, carcomida Megera, te saco los ojos.

Sin. Si te propasas, haré conocer quien soy yo y quien eres tú.

Eut. Respetad á mi muger.—(A ver si alcanzo por equivocacion algun golpe. Sinforosa, apártate. Anita, mas allá. (*Sinforosa obligada á separarse por Eut. cae en el sillon atacada de una fuerte convulsion.*)

SCENA VI.

Mentre Annetta ed Eutichio assistono Sinforosa, da una porta segreta escono Don Isidoro ed un suo compagno travisati.

Eut. Vedi! vedi che hai fatto! (ad Ann. sdegnato)
Oh cimento il più critico!
E se spunta un erede paralítico?
Isid. (Che miro?-L' uscio serra.)
Eut. Quanto pena!
(smanioso, facendo vento a Sin. con uno scartaf)
Ann. E, donna sciocco, e recita una scena. (piano assai)
Eut. Ma le sue convulsioni?
Ann. D' avviso e di conforto insiem ti serva:
Le ha ogni donna per colpo di riserva.
Sin. Che cosa dite?
Ann. Eh! niente.
Eut. Ch' io son più d' una tortora innocente;
Che, qual t' amai, t' adoreró in eterno:
Sempre, sempre con te... (Isid. spegne i lumi e vien gettata una catena di ferro al collo di Eut.)
Isid. Giù nell' inferno.
Ann.
Eut. } Aiuto!
Sin.
Ann. Spara, Eutichio!
Sin. (gridando forte) Aita, aita.
Eut. Se di campare hai caro,
Ombra, vattene via: bada ch'io sparo.
(lascia andar la botta tremando)
Isid. Oh ciel! (con grido di dolore)
Eut. Scusate! (odesi gran rumore dalla porta laterale)
Isid. Ohimè! (sorretto dal suo compagno. Isid. si pone sul canapé)
Eut. Viene il rinforzo.

SCENA ULTIMA.

Per rapido iterato colpo violentissimo spalancasi la porta, ed entra Don Raimondo seguito da gran numero di Soldati e di Servi. Questi riaccendono i candelieri spenti, ed i Soldati si precipitano presso ad Isidoro, che col suo compagno s' invola per l' uscio segreto. Entrano a poco a poco Ines, Contadine e Contadini.

Rai. Spera, infelice.

ETCENA VI.

Mientras Anita y Eutiquio socorren á Sinforosa, salen por una puertecilla secreta, Isidoro y otro que le acompaña disfrazados.

Eut. Mira de que has sido causa!.. (*á Anita con enfado*).

Isid. (Que es lo que estoy viendo? Cierra la puerta.) (*dice al otro.*)

Eut. Cuanto sufre la infeliz!.. (*abanicando inquieto á Sinf. con un cuaderno.*)

Ani. No ves, desdichado, que es muger, y que todo es una farsa? (*muy bajo á Eut.*)

Eut. Pero esas convulsiones.

Ani. Sábe que cada muger, las tiene de reserva..

Sin. Que es lo que decis? (*á Anita.*)

Ani. Nada.

Eut. Digo que soy inocente y que siempre te querré; siempre...... (*En este momento Isidoro apaga las luces y echa una cadena de hierro al cuello de Eut.*)

Isi. En el infierno.

Ani. Eut. Sinf. Socorro!

Ani. Dispara esa pistola, Eutiquio.

Sin. Socorro, socorro! (*gritando mas fuerte.*)

Eut. Fantasma, si quieres salvarte, vete, que disparo!..... (*disparándola.*)

Isi. Oh cielos! (*dando un grito de dolor.*)

Eut. Perdonadme! (*se oye gran rüido por la puerta lateral*)

Isi. Ay de mí! (*sostenido por él que le acompaña Isidoro se recuesta sobre el canapé.*)

Eut. Se acerca el refuerzo......

ESCENA ÚLTIMA.

Ábrese con violencia la puerta despues de repetidos golpes, y entra en la escena D. Raimundo seguido de un gran número de soldados y criados. Estos vuelven á encender las velas: los soldados se precipitan hácia Isidoro, que con él que le acompañaba, escapa por la puertecilla secreta: acuden poco á poco Ines, Aldeanos y Aldeanas.

Rai. Espera infeliz!

Isid. (fuggendo) E non avrò vendetta?
Ann.
Eut. } Nostro liberator! (inginocchiandosi a' piedi di Rai. che li rialza)
Sin.
Ann. (ravvisandolo) Raimondo!
Rai. (come sopra) Annetta!
Non m' inganno?
Ann. E il ben che adoro!
a 2 Pur ti ti trovo, mio tesoro.
Eut. Che bel punto da quartetto!
a 2 Se il piacer spuntò dal pianto (abbracciandosi con tenero abbandono)
Care pene! dolci affanni!
Sin. Risognando il primo incanto (contempl.)
Torna il cor di quindici anni.
Eut Più non resta problematica (a Sin.)
La mia rara fedeltà.
Sin. Son tranquilla, e torno a crederti
Un modello d' onestá.
Eut. Ma lo spettro che sbucai, (guardando intorno curiosamente)
Quando il colpo scaricai,
Come nebbia è svaporato?
Rai. Non pensar, ritornerà,
Sciolto è l'inganno. Dei mentiti spirti
All'artefice reo,
Ai venali suoi complici
D'infamia e di dolor spuntata è l'ora.
Sin. La paura fu grande!
Eut. Io tremo ancora.
Rai. Più di quanto promisi (ad Eut.)
Dal memore cor mio
Al nuovo dì sperar tu devi.
Eut. Non paghiam piú pigione,
E nostro quel palazzo...
Sin. E una pensione.
Crepi l'invidia. Eutichio,
Se avremo avanzi in cassa,
Della moda i capricci
Impedir non mi puoi.
Eut. Pensionato, mio ben, fa quel che vuoi.
Ann. Ed io? (con grazia e pudore a Rai.)
Che ho da sperar? L'orfana Annetta, il segno
Di costante sventura,
Povera, oppressa, oscura,

Isi. Y me quedaré sin venganza! (*escapando.*)

Ani. } Eut. } Sinf. } Nuestro libertador! (*arrodillándose delante de Rai. que los levanta.*)

Ani. Raimundo! (*reconociéndole.*)

Rai. Anita!!..... no me engaño.

Ani. Mi bien!....

A 2. Al fin te encuentro.

Eut. Preciosa situacion para un cuarteto.

A 2. Bien hayan nuestras penas, si de ellas ha nacido nuestra felicidad. (*abrazándose con tierno afecto.*)

Sin. Oh recuerdos! me siento rejuvenecer. (*contemplándolos.*)

Eut. Ya no dudarás de mi fidelidad? (*á Sin.*)

Sin. Te devuelvo todo mi aprecio.

Eut. Pero, se ha evaporado la fantasma, que hize saltar, cuando disparé? (*observando con curiosidad.*)

Rai. No pases cuidado, pórque volverá. Ya llegó la hora del castigo para el autor de tantos engaños.

Sin. Mucho fué el miedo.

Eut. Todavia estoi temblando.

Rai. Puedes esperar de mi gratitud, mas de lo que te he prometido. (*á Eut.*)

Eut. Ya desde hoy no pagaremos mas alquileres, este palacio es nuestro,,.. (*á Sinforosa.*)

Sin. Y tenemos una pension: con nuestros ahorros no me privarás el seguir los caprichos de la moda.

Eut. Haz cuanto gustes.

Ani. Y la pobre huerfana Anita, volviendo á su libertad, que podrá esperar? (*á Raimundo con modestia*)

Tornando in libertà, sperar può mai
Di trovare...

Rai· Sì, tutto troverai.
Innocenti delizie,
Salda fe, caldo cor, teneri affetti.
Agi, feste, diletti...

Ann. Ah! basta, basta;
Se mi volete ben... pian pian... signore...
Poco è nel sen per tanta gioia un core.
Chè balzata fra i tormenti, (prende la mano di Raimondo)
Io penai fin dalla cuna,
Lo perdono alla fortuna
Che alla fin m' unisce a te.
Senti il cor.. deh! senti, senti....
Piú frenar nol posso in me.

Sin. (Caro april degli anni miei! (da se guardando smaniosa Ann. e Rai.)
Vo pensando a certe cose....
Ma sfrondate son le rose..,
Né fioriscon più per me.)
Come lei con me far dèi. (prendendo con impeto improvviso la mano di Eut. e ponendosela al seno, imitando Annetta)
O.... son donna.... guai per te!

Rai. Quanto brami, tutto avrai;
Solo amor voglio in mercè.

Eut. Dall' amor tutto otterrai,
Tutto, o cara, son per te.

Tutti e Cori

Vadan gli affanni in bando,
Spunti la gioja intorno,
E col tornar del giorno
Brilli serenità.
D' un imeneo bramto,
D' un corrisposto amore,
Piacer non v' é maggiore,
Maggior felicitá.

FINE.

Rai. Todo lo tendrá: riquezas, amor, y felicidad.

Ani. ¡Ah! tanta dicha no cabe en mi corazon. (*tomala mano á Rai.*) Perdono á la suerte todo lo que me ha hecho sufrir desde mi infancia, si por último me une contigo.

Sin. (Ah! ya has pasado, primavera de mi edad, y para nunca volver! (*mirando con envidia à Rai. y Ani.*) Has de hacer lo que ella, ó teme mis enojos (*tomando repentinamente la mano de Eut. é imitando los movimientos de Ani.*)

Rai. No quiero de ti otra recompensa que el amor. (*á Ani.*)

Eut. Nada podré negarte.

TODOS Y COROS.

Olvidemos las penas, y vuelvan con el nuevo dia la paz y el contento. No hay en el mundo mayor placer que el de un amor correspondido y de un imeneo deseado,